

Cgil: altolà ai ritardi su porto e rilancio «No a elezioni subito»

Nel mirino i rinvii relativi alla presidenza dell'Authority
ma anche ai bandi per Darsena Europa, Porto 2000 e bacini

► LIVORNO

«A due anni dalla mobilitazione che ha prodotto l'accordo di programma, oggi i ritardi rendono più drammatica la situazione sociale del nostro territorio». Parola della segreteria Cgil, che dice no a elezioni subito e chiede che prima si pensi a dare risposte urgenti al malessere sociale del territorio.

Nel mirino del sindacato c'è lo slittamento dei tempi della nomina al timone della nuova Authority Livorno-Piombino, ci sono i ritardi sulla gara per la Darsena Europa, sulla privatizzazione della Porto 2000 e non c'è definizione della gara sui bacini. E, rimanendo nell'ambito portuale, è da aggiungere che «i ritardi relativi alla banchina dei Grandi Molini rischiano di compromettere la ripresa dell'attività».

Dal quartier generale Cgil si mette l'accento sul fatto che «andare al voto in tempi brevi rischia di bloccare il lavoro della legislatura e di vedere un ulteriore slittamento degli interventi che, per il nostro territorio, significa l'aggravarsi della crisi». A giudizio della segreteria confederale, c'è bisogno di dare attuazione a «politiche economiche e sociali volte alla crescita ed all'equità» perché crescono disoccupazione e precarietà, «soprattutto giovanile», così come la povertà, le disuguaglianze e la stagnazione dei consumi. A maggior ragione per «la situazione socio-economica dell'area li-

vornese che la crisi politica rende ancora più drammatica».

Rimproverarsi la scelta per il no che ha portato alla crisi di governo? Macché, la personalizzazione dello scontro l'ha voluta per primo il premier ed è stata «cavalcata da molti». Ora per la Cgil «spetta al Capo dello Stato

trovare una soluzione positiva alla crisi che non vanifichi gli impegni assunti in questi anni sul territorio».

Fra le ragioni della propria rabbia, il sindacato insiste anche «il gravissimo mancato rispetto degli impegni assunti dal governo in materia di ammortiz-

zatori sociali e sul sostegno al reddito dei disoccupati»; spariti «i 500 euro al mese per un anno per i lavoratori senza reddito che dovevano essere inseriti in finanziaria e ora non ci sono».

«La situazione tra Livorno e Piombino – dice la Cgil – si sta aggravando e rischia di precipitare: se lo sciopero dello scorso luglio non è bastato, se non è stata sufficiente l'espressione del disagio avvenuta attraverso il voto, ci troveremo costretti a nuove forme di lotta, perché nessuno, anche in tempi di crisi, deve essere lasciato indietro».



INAUGURAZIONE PRIMA DI NATALE

Pronta la direttissima fra banchina e binari

Italferr, società di ingegneria del gruppo Fs, ha annunciato in una lettera a vari soggetti del territorio, che dal prossimo 14 dicembre il collegamento ferroviario tra la Darsena Toscana e la linea tirrenica, lato Roma-Genova, sarà permanentemente sotto tensione elettrica a 3Kv. Questo significa evidentemente che si concretizza operativamente la direttissima ferroviaria fra i binari della

dorsale costiera e le banchine del porto: verrà inaugurato probabilmente prima di Natale. Come ricorda l'Authority in una nota, il nuovo collegamento ferroviario tra il porto di Livorno e la Tirrenica è «costato 40 milioni di euro»: 13 di essi derivano da fondi europei Fesr 2007-2013, venti arrivano dalla Regione e 7 sono a disposizione di Rfi da parte del ministero.



Maurizio Strazzullo, leader Cgil





Il terminal Tdt in Darsena Toscana

Sinistra Italiana: Darsena indispensabile, per Renzi e Rossi era solo propaganda

Sinistra Italiana non si meraviglia per «l'ennesimo slittamento» riguardo alla Piattaforma Europa: problema che si aggiunge alla «mancata nomina». Per Si il maxi-ampliamento a mare del porto, «cavallo di battaglia di Enrico Rossi e del Pd toscano», è stato «solo uno strumento di mera propaganda elettorale». Lo si giudica «l'ennesimo offensivo ed enorme bluff giocato sulla pelle della nostra città» ma si ribadisce che «lo sviluppo a mare del nostro porto è una fra le fondamentali opportunità di svi-

luppo». È «inverosimile» che si attenda ancora per il bando di progetto della maxi-Darsena: bisogna cercare «le responsabilità del rinvio dovuti ai vizi procedurali e al ritorno dell'investimento, i quali prefigurano già chiare responsabilità di chi ha realizzato il bando», dice Si contestando chi collega all'esito del referendum il rinvio del bando di gara: il governo Renzi - si accusa - su questo progetto non ha creduto fin dall'inizio, basta vedere la cifra irrisoria messa a disposizione sul progetto.